



WWW.CC2013.IT

# COMITATO CIVICO 2013

ANNO II, NUMERO 30

04 DICEMBRE 2011

E' ora di  
dire la  
verità,  
tutta la  
verità.

Basta  
con  
l'ipocrisia.

Basta  
con le  
solite  
parole.

## OSTIA E LA SUA MAFIA

FOTO MEZZELANI GMT



22 novembre 2011 - Via A.Forni, Ostia. Il corpo di uno dei due morti ammazzati, viene portato via. Al cellulare, Antonio Franco, primo dirigente del Commissariato di Polizia di Ostia.

**Non è la 'Mafia'. Neppure la 'Ndrangheta, la Camorra, la Sacra Corona Unita o la 'Quinta Mafia' coniata da Libera. E' la 'mafia di Ostia', dove c'è la massoneria e tutta una serie di poteri forti radicati sul litorale romano da troppo tempo. Ha preso origine dalla Banda della Magliana e si è evoluta e perfezionata nel tempo. Ricordiamo che Ostia è l'unico quartiere di Roma ad avere un proprio Tribunale, un proprio Giudice di Pace e un proprio Sportello anti-usura.**

**Perché non abbiamo partecipato alla fiaccolata "Liberiamo Ostia dalle mafie", 02.12. 2011**

29 novembre 2011 - *L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé e per gli altri".*

Poiché coloro che da anni sono costretti a fare i conti con la mafia, che denunciano, che subiscono ritorsioni, intimidazioni, vessazioni, sono lasciati colpevolmente soli anche da molti di quelli che parteciperanno

alla fiaccolata, non ci saremo. Perché bisognerebbe scendere in strada per loro, per i vivi, e non per la morte dei criminali o un imbecille negazionista con una tessera di partito e i suoi fiancheggiatori.

Perché troppo spesso molti di quelli che organizzano queste fiaccolate fanno anti-mafia da dietro la scrivania.

Perché siamo stanchi di scoppi di febbre narcisistica da campagna elettorale di "inutili operai di parole di denuncia" con sottotitolo "non disturbare il manovratore"

Perché la mafia non è né di destra né di sinistra. E' a destra come a sinistra.

Perché siamo stanchi di fiaccolate di protesta e non di proposta.

Perché siamo stanchi di sentire gli applausi della gente a finti coraggiosi paladini solo perché snocciolano l'elenco delle famiglie mafiose che leggono sui giornali. Non c'è nulla di coraggioso in questo.

Perché siamo stanchi di fare numero nelle fiaccolate da vetrina a favore dei soliti politici per affermare una banalità come "no alla mafia". Non c'è nulla di coraggioso nemmeno in questo.

Perché il giorno dopo la fiaccolata non si passerà a fatti visibili e questo la mafia lo sa.

Perché la fiaccolata di venerdì contro la mafia dovrebbe almeno avere il coraggio di passare e fermarsi davanti agli esercizi commerciali in mano alla mafia o al racket dell'usura, davanti ai negozi, alle attività produttive,

alle associazioni che stanno o per chiudere a causa della mafia o per soccombere alla mafia.

Perché non possiamo sentire, come è accaduto domenica sera, che la mafia la devono combattere i cittadini: la mafia la deve combattere lo Stato e cittadini dovrebbero limitarsi a denunciare, sicuri di essere tutelati. Perché noi, proprio noi che abbiamo voluto la manifestazione contro il premio a Licio Gelli ad Ostia, vogliamo denunciare i motivi per cui non partecipiamo venerdì alla fiaccolata "Liberiamo Ostia dalla mafia". Gli altri, quelli lasciati colpevolmente soli, semplicemente e silenziosamente non ci saranno.

Perché questa ennesima fiaccolata contro la mafia è una dichiarazione di sconfitta e non renderà nessuno più forte, soprattutto i più deboli perché soli.

**03 dicembre 2011 - Ai pochi che ci hanno scritto apostrofandoci come "incivili ed ipocriti" per aver scritto un manifesto spiegando le nostre ragioni di non adesione alla fiaccolata, rispondiamo che il Comitato Civico 2013 da anni fa battaglie di legalità, trasparenza e informazione e che questi "Signori Civili e Onesti" non li abbiamo mai visti, né sentiti. Siamo però così "incivili e ipocriti" che comunque abbiamo deciso di dare il nostro contributo di inciviltà e ipocrisia offrendo un servizio di informazione alla cittadinanza, requisito primo di ogni associazione che si rispetti. Troverete tutti gli interventi della fiaccolata sul nostro sito.**

La fiaccolata contro le mafie (ma quali? visto che negli interventi non si è detto nulla di nuovo) era stata organizzata dalle forze di opposizione per protestare contro il negazionismo di esse da parte del consigliere municipale Luigi Zaccaria (PdL). Poi la fiaccolata si è alimentata dei due morti ammazzati e, in questa nuova dimensione, la stessa PdL ha deciso di partecipare con il suo capogruppo municipale, Salvatore Colloca, figlio di quel Toni-  
no che premiò ad Ostia 2 anni fa Licio Gelli.



Ha scritto bene il Giornale di Ostia, nell'articolo di P.Grosso:

*"La sfilata di idee e buoni propositi che tutti si aspettavano di vedere proprio tra, piazza Gasparri, via del Sommergebile, via Forni lì non c'è passata. Non ci si è neanche avvicinata. Per motivi di sicurezza, certo. Ma forse era proprio lì che sarebbe dovuto risuonare l'eco della lotta alla mafia, illuminando le saracinesche dei negozi, riscaldando con le fiammelle le finestre che il giorno dell'agguato nel quale sono stati ammazzati Baficchio e Franchino sono rimaste chiuse".*

**DICEVA IL SAGGIO**

*Le associazioni che non hanno aderito alla fiaccolata sono nel XIII Municipio forse anche di più di quelle che hanno aderito. Solo 5, compreso il nostro Comitato, hanno dichiarato la non adesione: Collettivo l'Officina, LabUr, Comunità Foce del Tevere e Severiana.*

**In Primo Piano (Davide Pifferi, Il Presidente)**

*Considerate la moltitudine di sigle, associazioni, comitati e partiti, mi aspettavo un bagno di folla che avrebbe invaso Ostia: purtroppo vedendo le immagini che sono state diffuse l'adesione è al di sotto delle mie aspettative. Forse il cattivo tempo non ha aiutato, ma la partecipazione civica è in generale in grossa crisi non solo in questo territorio. Due settimane fa, ero all'assemblea pubblica sulla Roma Lido promossa dal PD: le solite poche decine di persone per un problema che tocca migliaia di persone ogni giorno. Nel nostro Comitato abbiamo pensato a lungo alla manifestazione contro la mafia che si è tenuta venerdì 2 dicembre 2011. Abbiamo alla fine deciso di non parteci-*

*pare e abbiamo inviato un comunicato nel quale indicavamo le NOSTRE ragioni. Parliamo di mafia da sempre, denunciando il profondo legame tra mafia e ad esempio lo sviluppo urbanistico del territorio nel quale gli atteggiamenti di carattere mafioso non sono solo quelli dei delinquenti che riciclano denaro o di gente che si ammazza per strada. Avremmo semplicemente potuto non rispondere all'appello, fare finta di niente e nessuno si sarebbe accorto di nulla: la fiaccolata avrebbe avuto comunque l'attenzione che meritava e avrebbe lasciato il segno su qualche quotidiano, per poi sparire nell'oblio del dopodomani. Come ho accennato si trattava*

*delle nostre motivazioni: qualcuno le ha ritenute valide, altri le hanno criticate pur rispettandole, altri si sono lasciati andare a espressioni di non facile comprensione e prosime all'insulto. Nessuno ha criticato chi in coscienza ha deciso di partecipare, ma abbiamo rilevato un'elevata distonia tra il peso del fenomeno e la sterilità di certi azioni e comizi.*

*Dopo lo scorso numero interamente dedicato alla Mafia, anche in questo troverete diversi contributi che spero troviate interessanti.*

*PS: Trattandosi di un tema legato alla legalità, sarebbe stato bello non vedere una quantità industriale di manifesti abusivi sulla fiaccolata in giro per il XIII (es. stazione Lido Nord) che sanno molto di campagna elettorale. Probabilmente mi concentro su temi marginali...*

**Le mafie nel XIII (Daniela Polidori)**

*Sembra che ci si accorga di un'emergenza criminalità nel XIII Municipio solo quando restano ammazzati dei boss per strada, vere esecuzioni come nella Chicago degli anni '20. Solo allora ci si indigna e si organizzano manifestazioni contro la "mafia". La Mafia è nata in un paese dove lo stato non c'era. Era assente, come si dice oggi, ma aveva delle regole,*

*un'altra cosa. Una cosa che corrode giornalmente il tessuto cittadino, devasta il territorio spesso con il benplacito di chi dovrebbe tutelarla. Basta guardare il dissennato sistema di permessi edificatori per case, palestre e ristoranti, lo sfruttamento di povere ragazze africane, quasi bambine sotto gli occhi di tutti nella Pineta di Castel Fusano e spaccio alla*

*per quanto discutibili. Questa "mafia" è*

*sole, nei pressi del mercato coperto di Ostia. Potrei fare altri 100 esempi. Certo un cittadino forse partecipando ad una fiaccolata contro questa cosiddetta "mafia", si può illudere di sentirsi meno solo, ma gli amministratori e i politici invece di sfilare, dovrebbero intensificare il lavoro di repressione e lotta alla corruzione che è la linfa del sistema mafioso; di modo che, in un futuro auspicabile, non ci sia più motivo di organizzare assemblee pubbliche contro questa "mafia".*

**Lo Stato di diritto (Andrea Schiavone)**

*Lo Stato di diritto "presuppone che l'agire dello Stato sia sempre vincolato e conforme alle leggi vigenti". Se i 3 poteri dello Stato (legislativo, giudiziario, esecutivo) questo non lo garantiscono*

*re tra di loro separati, c'è poco da fare. Storie come la P2, come la massoneria, lo dimostrano e tutto il XIII Municipio ne è dentro fino al collo. Ormai siamo al cortocircuito tra la politica*

*e non riescono ad esse-*

*corrotta e la malavita organizzata. Tutti hanno dimenticato gli affari di Mokbel con il boss Fasciani per la campagna politica ad Ostia. Stabilimenti balneari, nuovo porto, nuovo lungomare, nuovi appalti, nuova edilizia: ma quanti soldi girano nel XIII Municipio? Altro che i videopoker.*



*95 associazioni hanno aderito alla fiaccolata, molte non hanno partecipato. Addirittura, tra esse, alcune sono da sempre in lotta tra loro su obiettivi opposti in tema di legalità (p.es. Assobalneari e Spiagge Bene Comune). 94 di esse non hanno partecipato alle 7 domeniche dell'evento **Mare in Vista** (aperto a tutti) che aveva proprio come obiettivo quello di rivalutare l'area di Ostia Ponente, la stessa dei 2 morti ammazzati. Lo stesso striscione 'orgogliosi di essere della Nuova Ostia' era portato da 4 persone, 2 delle quali del circolo PD di via Forni. Ma i cittadini di Nuova Ostia erano pochissimi. Siamo certi che quelle associazioni rappresentavano i cittadini del XIII Municipio? In tutto, poco più di 150 persone.*

## La fiaccola spenta (Lorenzo Pifferi)

Con il passaggio all'economia di mercato la **mafia**, la mafia russa, fece il salto di qualità passando da un insieme disorganizzato di piccole attività illegali ad una impresa organizzata a livello internazionale con attività anche legali. Questo è potuto succedere proprio perché venne meno il rigido controllo su buona parte delle attività economiche, che ha aperto le porte alla **Organizatsya** (la "organizzazione" come viene chiamata in russo). Tutte le economie mafiose (italiana, russa, cecena, cinese e vai a sapere quante altre) nascono così: raccolgono denaro con il controllo del mercato nero locale - usura, droga, riciclaggio, prostituzione - e poi si strutturano in attività più o meno legali grazie alla collaborazione della politica, di-

ventando la mafia propriamente detta, quella che aggrredisce nel modo peggiore il territorio appropriandosi degli appalti.

Per ridurre l'impatto della mafia bisogna quindi ridurre il più possibile il mercato nero, e quindi migliorare le attività di polizia (senza scordarsi tutte le implicazioni di carattere etico per la droga e la prostituzione) ma soprattutto bisogna pretendere trasparenza e correttezza formale negli atti amministrativi che riguardano lo sviluppo del territorio.

Se non si comprende questo, e se non si inizia a lavorare su questi aspetti in maniera seria e risoluta, ogni manifestazione ed ogni parola spesa in nome dell'unità contro la mafia risulta essere propagandistica nella forma e completamente irreali nei fatti. Mi pongo qualche domanda: coloro che han-

no partecipato alla recente manifestazione hanno idea di chi fossero gli assassinati ad Ostia? Conoscono la direzione presa dalle indagini? Hanno mai consultato le statistiche sulla criminalità romana? Se lo hanno fatto, quando? Mi chiedo quanti di loro abbiano speso una sola parola per la manifestazione dei poliziotti in carenza di risorse, o se hanno mai preso posizioni su tutte le scelte scellerate che negli ultimi tempi si sono abbattute sul litorale. O forse solo dopo una sparatoria fra criminali si accorgono che ad Ostia, e a Roma, c'è la mafia?

Non molto tempo fa sul lungomare è rimbalzata una granata, nessuno allora si è sentito in dovere di marciare? Questa manifestazione l'hanno organizzata i partiti oppure i cittadini stanchi dell'usura? Purtroppo ho la forte sensazione che le risposte a queste domande rimarranno nel fumo delle fiaccole spente.

## La fiaccolata (Barbara Storoni, il Vice Presidente)

La cosiddetta Fiaccolata per liberare Ostia dalle Mafie organizzata da una buona fetta di partiti, sindacati, organizzazioni e comitati vari del territorio, non è stata altro che una squallida esibizione di mediocri politici locali: un fallimento clamoroso dove pochissimi cittadini di buona volontà hanno presenziato con la loro candela in pugno sperando di ascoltare finalmente qualche proposta



la farsa dove il coinvolgimento "dal basso" è totalmente mancato e dove, fatto gravissimo dato

l'argomento trattato, molti hanno scambiato la piazza per una passerella autoreferenziale del tutto priva di

contenuti concreti. La scelta del Comitato di non partecipare alla Fiaccolata non è stata presa a cuor leggero, il comunicato stampa col quale abbiamo reso pubblico il nostro orientamento è stato frutto di un confronto non facile all'interno del gruppo, ma la dignità di chi cerca quotidianamente di operare nel territorio in modo onesto e trasparente per noi viene prima di tutto, e più di tante parole valgo-

mente il loro tempo assistendo a questa inutile

no i fatti che ormai da anni testimoniano il nostro costante impegno in tal senso.

(foto di: Barbara Storoni ©)



## Il mantra della politica



Il 16.11.2011, **Luigi Zaccaria** (PdL), presidente dell'Osservatorio Sicurezza del XIII Municipio, aveva dichiarato: "La situazione sicurezza sul territorio è sicuramente migliorata rispetto al passato". Pochi giorni dopo, 2 mor-

di Polizia Penitenziaria dal 1993.

Il giorno della fiaccolata, **Avviso Pubblico**, l'Associazione degli Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, ha presentato il primo rapporto sugli amministratori locali minacciati dalle mafie, con la partecipazione del Presidente della Provincia di

ti ammazzati. Zaccaria è arruolato nel corpo

Roma **Nicola Zingaretti** (PD). A Ostia, nel pomeriggio, pur avendo aderito, l'associazione e Zingaretti non c'erano.

Se in entrambi gli schieramenti sono questi gli atteggiamenti davanti al problema Ostia, è giusto disertare le iniziative dei partiti. Una frase, infatti, rimarrà sempre vera: "Non può esistere mafia senza rapporti con la politica, ma deve esistere una politica senza rapporti con la mafia". Domanda: è questo il motivo per cui ad Ostia non accade mai nulla di nuovo?



## COMITATO CIVICO 2013

Via G.B.Pescetti, 19  
00124 Roma

Tel.: 346-7281504  
NetFax: +39-1786077195  
URL: [www.cc2013.it](http://www.cc2013.it)  
E-mail: [redazione@cc2013.it](mailto:redazione@cc2013.it)  
Facebook: [www.facebook.com/cc2013](http://www.facebook.com/cc2013)

ALEA IACTA EST



mere i seguenti obiettivi per il 2011: progetto sicurezza partecipata, contatto e sinergia con i cittadini, squadra di quartiere per una risposta immediata e combattere il disagio giovanile. Nessun

accenno a combattere la criminalità organizzata, di cui tutti si sono accorti. Speriamo di essere rincuorati il 5 gennaio 2012 che anche nel 2011 si è registrata 'una forte contrazione dei reati'.

## VIGNETTA

### Che disastro cumpa'... (Paula de Jesus)

Mio caro amico, della mafia, diciamo senza vergogna, non gliene frega niente a nessuno, tranne, come diceva Leonardo Sciascia, ai "professionisti dell'antimafia" di ogni ordine e grado. Non servono a niente, tranne a loro stessi, e qualche volta fanno anche danni. Ma il fatto è, amico mio, che l'Italia è un così felice Paese che quando si cominciano a combattere le mafie vernacole vuol dire che già se ne è stabilita una in lingua.

La grande e la piccola storia, se si ripete ha carattere di farsa, mentre nel primo verificarsi è tragedia.

Mio caro amico, se non si riesce nemmeno a coinvolgere emotivamente uno sparuto pubblico presente con la solita retorica nazionale, che in questo momento del problema della mafia si bea come prima si beava di ignorarlo alluvionata di altra retorica, vuol dire che siamo oltre la farsa.

Bastavano i conti della serva per concluderne il fallimento: 95 associazioni (alcune rispuntano come funghi alle prime piogge autunnali), 3 sigle sindacali, 9 partiti. Se per ogni associazione fossero venute mediamente 2 persone; se per le sigle sindacali 10; se per i partiti, così suddivisi: PD 100 (10 a circolo), 20 per SEL, 10 per UDC, 10 per i Verdi, 5 per FDS, 2 per i Radicali, almeno 50 per il PDL, 2 per il PSI, 10 per l'IDV, avrebbero dovuto esserci almeno 450 persone, escludendo i cittadini. E invece erano poco più di 150 e non certo perché la gente avesse paura di farsi vedere in piazza.

E' andata in scena la solita retorica, la solita proposta di un Osservatorio per la Sicurezza e la legalità, che non serve a niente, soprattutto se si limita, come è consuetudine e come è accaduto anche venerdì, ad elencare (con gravi omissioni) gli episodi criminali

ascertati dalle forze dell'ordine. Ci sono fonti più qualificate per questo compito. Caro amico mio, l'antimafia è uno strumento di potere anche in un sistema democratico, retorica aiutando e spirito critico mancando. E ne abbiamo qualche sintomo, qualche avvisaglia. Prendiamo, per esempio, un politico che per sentimento o per calcolo cominci ad esibirsi (in interviste sulla stampa o nei cortei) come antimafioso: anche se dedicherà tutto il suo tempo a queste esibizioni e non ne troverà mai per occuparsi dei tanti problemi della città, si può considerare come in una botte di ferro. Magari qualcuno molto timidamente, oserà rimproverargli lo scarso impegno amministrativo; e dal di fuori. Ma dal di dentro, nell'amministrazione e nel suo partito, chi mai oserà? Può darsi che, alla fine, qualcuno ci sia: ma correndo il rischio di essere marchiato come mafioso, e con lui tutti quelli che lo seguiranno.

Per il politico che porta il proprio Sindaco nelle spiagge assegnate con bandi regolari ai mafiosi e che strilla in piazza alla legalità; per il politico che sfrutta le regole di un sistema che utilizza regimi commissariale e grida in piazza parità costituzionale dei diritti, i simboli sono importanti? Approssimazione, superficialità, apparenza che scalza la sostanza, insofferenza ad ogni forma di disciplina, mi risponderai amico mio.

I simboli sono molto importanti. Sono così importanti che vedere simbolicamente sul manifesto o in piazza chi al suo interno non ha fatto mai chiarezza sull'amoralità di certi comportamenti, anche sulle infiltrazioni mafiose, è simbolicamente immorale. La mafia, intesa anche come "immoralità" diffusa, come sensazione di impunità che circonda il Potere, si è incistata da decenni nei meccanismi dei diversi livelli di governo e della politica. La politica, oggi più mediatica che mai, fatta di simboli, intacca un corpo già molle e macilento, come quello della moralità, della morale, del senso comune della società italiana, la borghesia più ignorante d'Europa, diceva Pasolini. Ma l'origine del male, come sempre, è nella storia materiale dei poteri e degli equilibri tra i poteri.

Che disastro cumpa'. Non spero nel lieto fine, ma almeno che sia edificante.

(paula de jesus per LabUr)



(Il testo contiene stralci liberamente tratti da: "A ciascuno il suo", Einaudi, Torino, 1966, "I Professionisti dell'antimafia", 2001, [italialibri.net](http://italialibri.net), Milano, "La palma che va al Nord", Quaderni Radicali, Roma 1980, tutti di Leonardo Sciascia).